

Quell'aiuto tra le famiglie finito nel dimenticatoio

Il progetto affiancamento piace: "Rinasce una rete perduta"

Hanno condiviso le loro emozioni, spesso cercando a lungo le parole giuste, altre volte senza trovarle proprio. Si sono scambiati impressioni, idee e soprattutto hanno chiesto che un progetto simile possa avere più voce, più momenti per crescere e arrivare ad aiutare tutti coloro che possono averne bisogno. Venerdì sera la Cittadella dei giovani ha ospitato un momento di confronto nell'ambito del progetto «Una famiglia per una famiglia». Partito alla fine dello scorso anno anche in Valle d'Aosta, con quattro famiglie «pilota» che hanno affiancato altrettante famiglie che vivono un periodo di difficoltà nella gestione della propria vita quotidiana, per motivi economici, disabilità, problemi educativi con i figli, il progetto è cresciuto e ha fatto un primo bilancio. Con le voci dei diretti interessati.

Ha introdotto tutti Patrizia Scaglia, dirigente regionale della struttura Famiglia e assistenza economica dell'assessorato alle Politiche sociali: «Non esiste una famiglia che non abbia problemi. Grandi o piccoli che siano, abbiamo bisogno di

altri per cavarcela. La forza di questo progetto è questa: istituzionalizzare un aiuto che, in passato, era la norma nei villaggi o tra vicini». «Una famiglia per una famiglia» è

stato ideato dalla Fondazione Paideia di Torino e ormai ha fatto il giro d'Italia, toccando prima tante città del Nord, per arrivare nelle ultime settimane nel Meridione.

Tra le voci dei partecipanti, una mamma di una famiglia «affiancante» ha voluto sottolineare la «genialità di questo progetto, che va a pescare nella naturalità di un gesto. Grazie a "Una fa-

miglia per una famiglia" tutto viene fatto in forma strutturata, anche se il mutuo aiuto è naturale». Alla famiglia «da affiancare» e in difficoltà, di lungo periodo o temporanea, oltre alla famiglia «affiancante» si aggiungono tutor, assistenti sociali, psicologi: l'obiettivo è evitare, prevenendolo, il rischio di un allontanamento dei figli dalla famiglia «critica» con il classico affidamento diurno dei minori.

«A volte l'impatto è stato duro - ha raccontato un'altra famiglia - e per questo la figura del tutor, con la sua esperienza, è stata fondamentale. Il progetto è importante perché, oltre a instaurare un rapporto tra due nuclei che aiuta a superare problemi contingenti, crea una rete tra più famiglie, che nella società individualistica si era persa». [A. MAN.]

Alto e spazio 41

Il tema: **Quell'aiuto tra le famiglie finito nel dimenticatoio**

Valle d'Aosta - 4 ottobre 2015

Il "Domus" al top per convenienza

Valdostana

PREVENIVI GRATUITI

TRIPLO VETRO fino al 2015
IN OMAGGIO